

VILLA IMMACOLATA

TORREGLIA - PADOVA

CASA DI SPIRITUALITÀ DIOCESANA



Chi **trattiene**
la propria **vita**
la **perderà**

Con le illustrazioni di Debora Spolverato
Pensieri di Villa Immacolata - Anno IX 2023/2024

© In copertina:

Debora Spolverato, *Chi trattiene la propria vita la perderà. Ma chi perde la sua vita per causa mia la troverà. Mt 10,34*, settembre 2023, illustrazione, 29,7x21 cm, Torreglia.

Chi **trattiene**
la propria **vita**
la **perderà**

Con le illustrazioni
di Debora Spolverato



Pensieri di Villa Immacolata
Anno IX 2023/2024

Chi **trattiene** la propria **vita** la **perderà**

Chi **trattiene** la propria vita
la **perderà**, ma chi perde la sua vita
per causa mia la **troverà** 6/19

Sali su un alto monte tu
che annunci **liete notizie** 20/24

Fin dalla **giovinezza**, o Dio, mi hai istruito,
e ancor oggi proclamo i tuoi prodigi 25/28

Restate in quella casa, mangiando
e bevendo di quello che hanno, perché
chi lavora ha diritto alla sua **ricompensa** 29/33

Non è lui il **falegname**-tecnologico,
il figlio di Maria 34/37

Le sue fondamenta sono
sui **monti** saldi 38/41

Nella vecchiaia daranno ancora
i suoi **frutti**, saranno vegeti e rigogliosi **42/45**

Come sono belli sui monti **i piedi**
del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie
che annuncia la salvezza **46/50**

Lampada per i miei **passi**
è la tua parola **51/54**

Chi avrà dato da bere anche
un solo **bicchiere** d'acqua fresca a uno
di questi piccoli perché è un discepolo,
in verità io vi dico: non perderà
la sua ricompensa **55/58**

Com'è dolce, Signore,
abitare la tua **casa** **59/62**



Chi **trattiene**
la propria vita la
perderà, ma chi
perde la sua vita
per causa mia la
troverà



Mt 10,34

don Federico Giacomini

Abbiamo dedicato questo fascicolo al miracolo

Perché quando le persone si dedicano, perdendo il loro tempo, perdendo la loro vita a vantaggio di altro, oltre le proprie priorità, allora si è nel miracolo. Tutti abbiamo delle priorità: la vita ce le impone, altre le vogliamo con forza, altre si presentano. Ebbene, quando delle priorità si presentano e non sarebbero nella nostra scala di preferenza, e vi aderiamo perché in qualche modo ci interpellano, a poco a poco succede il miracolo. Perché si comincia a *“perdere”*. Voce di un verbo con cui nessuno vuole avere a che fare. Siamo nati tutti vincitori. Tutti vogliamo positivamente riuscire nella vita. Tanto che ci sentiamo frustrati se non ce la facciamo nelle relazioni, nel lavoro, nella nostra vocazione, nell’apprendimento! Ma il *“perdere”* di cui sto parlando non è proprio questo: è quello che ci fa trattenere un’impostazione di vita alla quale ci siamo saldamente attaccati e cementificati nel tempo. Dentro alla quale non vi sta più nulla, nemmeno una sorpresa. *“Perdere”*... possibilità!

Perdere è la conseguenza di trattenere

È detto moto bene da Gesù nella formulazione dell’evangelista Matteo: *“Chi trattiene la propria vita, la perderà”*. Trattenere la vita è fare spesso come si pensa, e condurla a suon di forti e tenaci convinzioni. Ma le sorprese arrivano per tutti. Staccarsi dalle convinzioni granitiche e gettarsi in esperienze non preventivate ma vocanti è assai difficile. Chi lo fa teme. Perché è un’attrazione debole che non si sa decifrare immediatamente se sia buona o nefasta. Quella debolezza potrebbe essere anche il vestito della vocazione, della chiamata ad entrare liberamente dentro ad un modo non preventivato, sorprendente,

della vita. La chiamata a non trattenere è come la chiamata a lasciar cadere la semente dalla mano e a lasciarla fiorire e germogliare. Gettare la vita dentro ad una chiamata così sottile e impercettibile potrebbe essere la caratteristica della voce delicata e non potente di Dio. Sì! Dio si serve della vita per non essere coercitivo: muovendosi in essa, suscita desideri che ci possono spostare dal drammatico movimento del perdere al gioioso risultato del trovare. Le sorprese attraggono e nello stesso tempo respingono. Attraggono perché si fanno intuire come strade luminose, respingono perché come sono splendenti, così ci fanno intuire l'oscurità della perdita di un equilibrio.

Trovare è la conseguenza di perdere

Io, personalmente, ho sempre paura di chiedere a qualcuno del tempo per fare un servizio a Villa Immacolata. Il motivo lo so: perché mi atteggio come questo mondo! Anche per me il mondo diventa spesso una trappola. Questo mi ingarbuglia la mente. Penso che non devo pesare nella vita delle persone. Penso che la vita di coloro che conosco e con cui mi interfaccio è già super piena! Questo è il modo consueto di pensare, quello di tutti, purtroppo anche il mio! Ma non quello di Gesù. Che, pur essendo in questo mondo, non è di questo mondo. Lui ce l'ha detto: «Siete nel mondo, ma non siete del mondo» (Gv 17,14). In effetti chi giunge in questa casa e dona il suo tempo per il servizio gratuito alla struttura, se ne va lasciandoci qui il segno visibile che non è di questo mondo: la gioia! A dire il vero se la portano anche a casa, perché è indivisibile questo dono: lo lasciano qui e lo portano con loro. Trovano perdendo, come ha detto Gesù. Per tale motivo con questo fascicolo vorremmo “celebrare” un dono indiviso che non è nostro e non è del mondo: *la gioia del servizio*. Tutte le persone che

vengono a far servizio, o sono venute, o hanno sostenuto in ben dieci anni questo processo cristiano di alta gratuità, mi hanno lasciato e continuano a lasciarci la gioia: dono dello Spirito Santo. Dono del cielo. Dono del Risorto. Per tale motivo mi devo convertire: non voglio bloccarmi nella mentalità del mondo. Non posso fermarmi e lasciarmi prendere dalla paura di chiedere. Voglio proporre e riproporre la proposta di Gesù: perdere, anche e ancora per Villa Immacolata; perdere, anche e ancora per Gesù, per ritrovare, come dice Lui! Anche per me è debole e timoroso il chiedere. Ma in questa debolezza “dorme” il Signore. E lo voglio svegliare in me perché agisca. Lo vorrei svegliare negli altri, perché continui ad operare. Lo dobbiamo svegliare perché il mondo non perda il dono di questa gioia che viene dall’alto.

Gli acquerelli di Debora

Ringrazio nuovamente *Debora Spolverato* perché anche quest’anno ha collaborato a questo fascicolo. L’anno scorso abbiamo dedicato un numero alla sua arte e alla sua dedizione per noi. Quest’anno interviene su queste pagine dedicate ai dieci anni di vita associativa degli Amici di Villa Immacolata. Per questo versetto che abbiamo scelto, ha realizzato la copertina che è stata editata. Vi lascio entrare personalmente in essa per cogliere il dinamismo del “perdere-ritrovare”. Un albero che diventa albero di luce. Ma, a dire il vero, Debora ne ha composte altre due prima di quest’ultimo che è diventato copertina. Come a dire che un artista, sì, anche lei vi giunge con un cammino personale che diventa piano piano opera, e non sempre la traiettoria risulta diretta.

Il primo acquerello che Debora ha realizzato è questo che segue:



Schradt

die feinsten rita la
ma die



Debora Spolverato, *Chi trattiene la propria vita la perderà. Ma chi perde la sua vita per causa mia la troverà. Mt 10,34*, agosto 2023, illustrazione con tecnica mista, 21x29,7cm, Torreglia.

“

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.

”



**Dal Vangelo
secondo Matteo
Cap 10,37-42**

L'immaginazione di Debora ha posto la persona dalla parte di un tronco d'albero. Sembra che stia uscendo proprio da esso, che lei stessa faccia parte del tronco. Questa uscita la sembra immettere in una strada, sembra iniziare una "pista" luminosa che è la croce. Come se l'albero diventasse croce, direzione, luce. Questa donna sembra fiorire, ancora con gli occhi chiusi, in uno slancio di novità, di luce. Tutto è ancora albero e, anche se si intravede il passo, il piede tuttavia ancora non esiste. Visto dalla parte dell'azzurro dell'albero, pare che questa donna sia elegantemente risucchiata dentro ad esso. Quasi a perdersi per la festa di nozze: «**Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari**» (Mt 22,5). Sì: le cose più belle che sono fuori e sono luminose non ci interpellano più. Abbiamo già tutto: le nostre serie tv, la nostra Messa domenicale trasmessa, le nostre cose. Possiamo decidere quando e quanto. Questa è la potenza delle serie tv. E così non partecipiamo più alla condivisione della gioia altrui. Risucchiati in casa. Risucchiati nel nostro albero, nella nostra linfa. Mica male! Ma questo risucchio non è luminoso tanto quanto il "**perdere**", il "**lasciare**", il "**tralasciare**" la **comfort-zone** che ci dà tranquillità, serenità, silenzio, armonia, tempi personali. In più, se stiamo nel nostro risucchio, non dobbiamo nemmeno percorrere la strada della relazione, del confronto, dell'uscire, dell'incontrare. Sono tutte cose belle ma... non come la **comfort-zone**! Gli occhi non vedono la strada luminosa quando siamo risucchiati dentro, cioè gli occhi non percepiscono la via cristiana della croce, ma i capelli e i vestiti del nostro corpo sono orientati verso l'interno: centrifugati più che lanciati nella luce! Mi sembra che in questo acquerello "**perdere**" significhi inventare il piede e il passo, diventare concreti anche se gli occhi non scorgono il dopo, essere direzionati con forza verso l'esterno, non lasciarsi risucchiare dall'interno che ci offre in modo potente conforto.

Ma Debora ne ha disegnato anche un altro, questo:



behrsp.



Debora Spolverato, *Chi trattiene la propria vita la perderà. Ma chi perde la sua vita per causa mia la troverà. Mt 10,34*, settembre 2023, illustrazione, 29,7x21 cm, Torreglia.

Questa volta è un movimento che produce fantasia. È un andare nelle case a portare una tazza di the. Anche questa volta gli occhi di questa donna sono chiusi, ma non come quelli dell'acquerello precedente: sono chiusi per non vedere il bene che sta compiendo. Per non focalizzarsi su di esso. Per non darvi il peso della pubblicità. Per non istagrammare ogni pedalata di bontà. Questa donna è condotta dal cuore. Questo sembra essere il suo vero sguardo! Questa è vita cristica, sulla scia della croce che offre la vita-tempo per gli altri. L'amore è l'orientamento delle sue pedalate. Questo movimento produce arte attorno a lei. Il *"perdere"* diventa per lei musica, cuori, soffioni, tracce di bene che riempiono l'aria di chi la respirerà dopo di lei. Il *"perdere"* diventa l'ossigeno per chi le sta dietro. Lei ha trovato il centro, significato nel centro stesso della croce. Per quel centro la donna si muove, corre, offre, porta. Per quel centro ama. Per quel centro va. Con una mano orienta la rotta, con l'altra trattiene e manifesta il senso.

Chi trattiene la propria vita la perderà, ma chi perde la sua vita per causa mia la troverà

Arriviamo, dunque, alla copertina. Intravediamo che la croce non c'è più. Debora l'ha apparentemente tolta. In realtà ha preso il posto di un albero. Giallo. Luminoso, sulla destra. La croce è nelle cose, nella natura, nell'essere. Cristo è nella realtà.

I due binomi nel detto di Gesù *trattenere-perdere* e *perdere-trovare* sono stati realizzati nell'acquerello nella forma del primo albero a sinistra e in quella del secondo a destra. Entrambi congiunti nella donna. Entrambi presenti nel suo corpo. Il primo, *trattenere-perdere*, prende più spazio nel corpo e nel vestito di lei, il secondo, *perdere-trovare*, è solamente abbozzato nel suo braccio e in un po' del suo vestito. Ma quel



Debora Spolverato, *Chi trattiene la propria vita la perderà. Ma chi perde la sua vita per causa mia la troverà. Mt 10,34*, settembre 2023, illustrazione, 29,7x21 cm, Torreglia.

corpo di donna, quella vita in movimento, sembra essere il collante dei due binomi: *trattenere-perdere* e *perdere-trovare*. La donna, con il suo corpo, sembra avere il nome proprio di “*Perdere*”. Dividendo l’acquerello in tre parti, lei ha il suo posto esatto nel mezzo. È la figura viva del “*Perdere*” per non “*trattenere*” e poter “*trovare*”.

Le colombe sono presenti in tutti e tre i disegni. Ma in modo forte e quasi in sovrapposizione su questo terzo di copertina. La colomba ci riporta alla storia di Noè e del diluvio. Essa “perde” la sua casa. Nell’uscire dall’arca ci si domanda se troverà terra. Nel libro del Genesi non è narrato il suo ritorno dopo aver portato il ramoscello d’ulivo ed essere stata inviata ancora.. In quel racconto non abbiamo il suo rientro nell’arca. Noè proprio così capisce che le acque si sono ritirate dalla terra. La colomba ritornerà sulla “terra ferma” nella narrazione della Sacra Scrittura solo nel giorno del Battesimo di Gesù, molto più in là, quando i cieli si riaprono, non più per il diluvio universale, ma per presentare la terra nuova, quella promessa, su cui d’ora in poi si dovrà appoggiare i piedi: Gesù Cristo, voce del Padre. “*Perdere*”: voce del verbo trovare. Trovare l’uomo nuovo e la donna nuova che sono. Trovare la terra dove poggiare i propri piedi. Trovare gioia. Trovare il senso. Trovare Cristo. E come lo si può spiegare a chi continua a voler trattenere?

Collaboratori della gioia

Forse è per tutto questo che, negli anni, i volontari di Villa Immacolata hanno preferito chiamarsi “*collaboratori della vostra gioia*” e stamparlo nelle magliette del loro servizio. Perché la gioia è il frutto di uno staccarsi e di un entrare nella dimensione luminosa dell’amore cristiano: l’albero della croce. Il servizio è questo ingresso nell’albero della croce. Quello che

Debora ha realizzato nell'acquarello di copertina. Doloroso perché si perde sempre qualcosa di sé – tempo, energie, denaro, benzina-, luminoso perché offre gioia eterna. Un servizio che trova “terra” dove poggiare i piedi. Dieci anni di presenza gratuita in questa casa sono come i colori di Debora: fanno bene. Se non ci fossero, mancherebbe la firma della croce e il volo di quella colomba. Ci sono i collaboratori: e nel ringraziarli uno ad uno mi pare di attestare che Cristo Gesù è vivo e loro sono la sua dolce presenza. Questo fascicolo è in onore di Gesù, nostro amico, e in onore dei collaboratori, sua visibilità. A quelli che sono già in Paradiso e che hanno contribuito alla nostra storia, grazie! A quelli che tutt'ora collaborano, grazie! A quelli che verranno, grazie!



Sali su un alto monte tu che annunci **liete notizie**

Is 40,9



*Da sinistra a destra:
Cristina Scavazza, consigliere
Silvia De Franceschi, presidente
Andrea Cagol, vice presidente
Annalisa Galtarossa, consigliere
Alessandro Marchetti, tesoriere
Olga Caobianco, segretario
Fiorenzo Catera, consigliere.*

**Consiglio degli
Amici di Villa Immacolata**

Siamo i consiglieri dell'Associazione "Amici di Villa Immacolata". Un onore! Di più: una chiamata! Non siamo tutti quelli della prima ora, alcuni di noi sì. Dieci anni fa sorgeva l'Associazione con uno statuto proprio per tutelare, far esistere e associare il volontariato che si iniziava a vivere qui a Villa Immacolata. Parliamo come consiglieri, ma anche come rappresentanti di ogni partecipante di questo gruppo che si sente chiamato ciascuno personalmente. Come ogni amico, anche noi, avvertiamo questa nostra situazione di consiglieri come una vera vocazione. **Siamo chiamati** a presiedere il gruppo; chiamati ad annunciare liete notizie da questo monte; chiamati a ritirarci pure noi in silenzio su questo colle; chiamati a respirare un clima diverso.

Ad ogni chiamata segue anche una risposta, che per noi è un "**Sì, ci sto!**": anche per noi consiglieri c'è stata una risposta particolare! Ogni consigliere infatti viene votato in Assemblea degli Amici a mettersi a servizio della Casa portando il proprio contributo di pensiero, di capacità di discernimento e di annuncio.

Il Consiglio degli Amici si fa portavoce di **liete notizie**, di quel bene che circola tra di noi e che in questi anni si è concretizzato in quei piccoli gesti che rendono la Casa più bella e accogliente, attraverso un'operosità, o grazie a delle attività svolte come servizio alla realtà stessa.

Vogliamo raccontare **liete notizie** attraverso le opere realizzate durante i campi di lavoro che hanno rinnovato l'ingresso, le sale e ogni stanza della Casa, rifacendo i bagni; vogliamo raccontare **liete notizie** narrando l'eleganza di chi fa servizio ai tavoli o in cucina, o la fedeltà di chi prega anche da casa per le attività di Villa Immacolata; riferiamo **liete notizie** di chi sostiene provvidenzialmente l'economia, e di chi mette a disposizione gentilmente il proprio abito da sposa insieme alla tenacia del team che lo sistema e si adopera per farlo indossare al meglio alla futura sposa. Infine, raccontiamo **liete notizie** a proposito di chi porta con bontà dai propri campi generi alimentari offrendoli per l'operato della cucina.



Debora Spolverato, *Liete notizie*, ottobre 2023, illustrazione, 29,7x21 cm, Torreglia.



Il Consiglio, inoltre, diventa l'organo propulsore per la promozione degli eventi della Casa a volte anche in collaborazione con il comune di Torreglia.

Abbiamo tentato di essere vicini agli Amici, in questi anni, provvedendo alla cura e alla tutela di ciascuno di loro. Come? Dicevamo che dieci anni fa si è iniziato un cammino lungo per *costituire civilmente l'Associazione*, traguardo raggiunto solo un anno fa con *l'iscrizione al Registro Unico del Terzo Settore*. Questo atto ha aperto molteplici possibilità all'Associazione ed ora la creatività potrebbe essere molta: l'Associazione stessa potrebbe essere maggiormente di sostegno e d'aiuto concreto alla Casa stessa con questa forma civile di esistenza!

Questi anni, per noi del Consiglio, sono stati anche tempi di salita. Pazienza ed affetto gli uni per gli altri ci hanno permesso di rafforzarci nell'amicizia e negli intenti, portando l'organismo di cui facciamo parte ad evolversi. Il Consiglio vive di una linfa,

l'amicizia, che viene nutrita dalle relazioni con gli stessi Amici e con la realtà grande e complessa di Villa Immacolata.

Siamo chiamati a custodire e a rispecchiare l'identità propria di ogni Amico: l'essere chiamato come dono gioioso ad annunciare ciò che il Signore vuole operare anche in questa realtà diocesana. È la gioia che ci smuove a dire e a raccontare: quella gioia che in ogni cuore inizia e pervade ogni tipologia di servizio; quella gioia che ogni amico lascia qui come segno della sua presenza e porta a casa come memoria dell'esperienza.

Ogni volta che si fa servizio viene richiesto a chi "sale sul monte" di donare il tempo, la fatica, ma soprattutto di offrire, a chi s'incontra negli ambienti di Villa Immacolata, la propria vita, il proprio esserci. Verrebbe quasi da dire che è questa, più di tante altre, l'urgenza prima di chi presta servizio a Villa Immacolata: portare l'annuncio della propria vita, che è l'annuncio di relazione che ognuno di noi ha nel proprio corpo, nella propria esistenza.

"Sono collaboratore della vostra gioia": questa è la frase che da anni ci accompagna nell'essere Amici di Villa Immacolata scritta addirittura nelle magliette che indossiamo quando serviamo a tavola. Questa ricorrenza dell'anniversario vuole essere occasione di lode al Signore Gesù su questo monte. Ringraziamo il Signore per la gioia che circola tra gli Amici e per aver minuziosamente costruito assieme a noi questa realtà di amicizia, attraverso la disponibilità di ogni persona. Questo, crediamo, sia un dono grande da custodire e da annunciare.

Sia, allora, il nostro salire su questo monte, occasione per incoraggiare i nostri cuori e i nostri passi nell'essere collaboratori e testimoni di questa gioia che, poiché viene da Gesù, non ci verrà mai a mancare.



Fin dalla
giovinezza,
o Dio, mi hai
istruito, e ancor
oggi proclamo i
tuoi prodigi

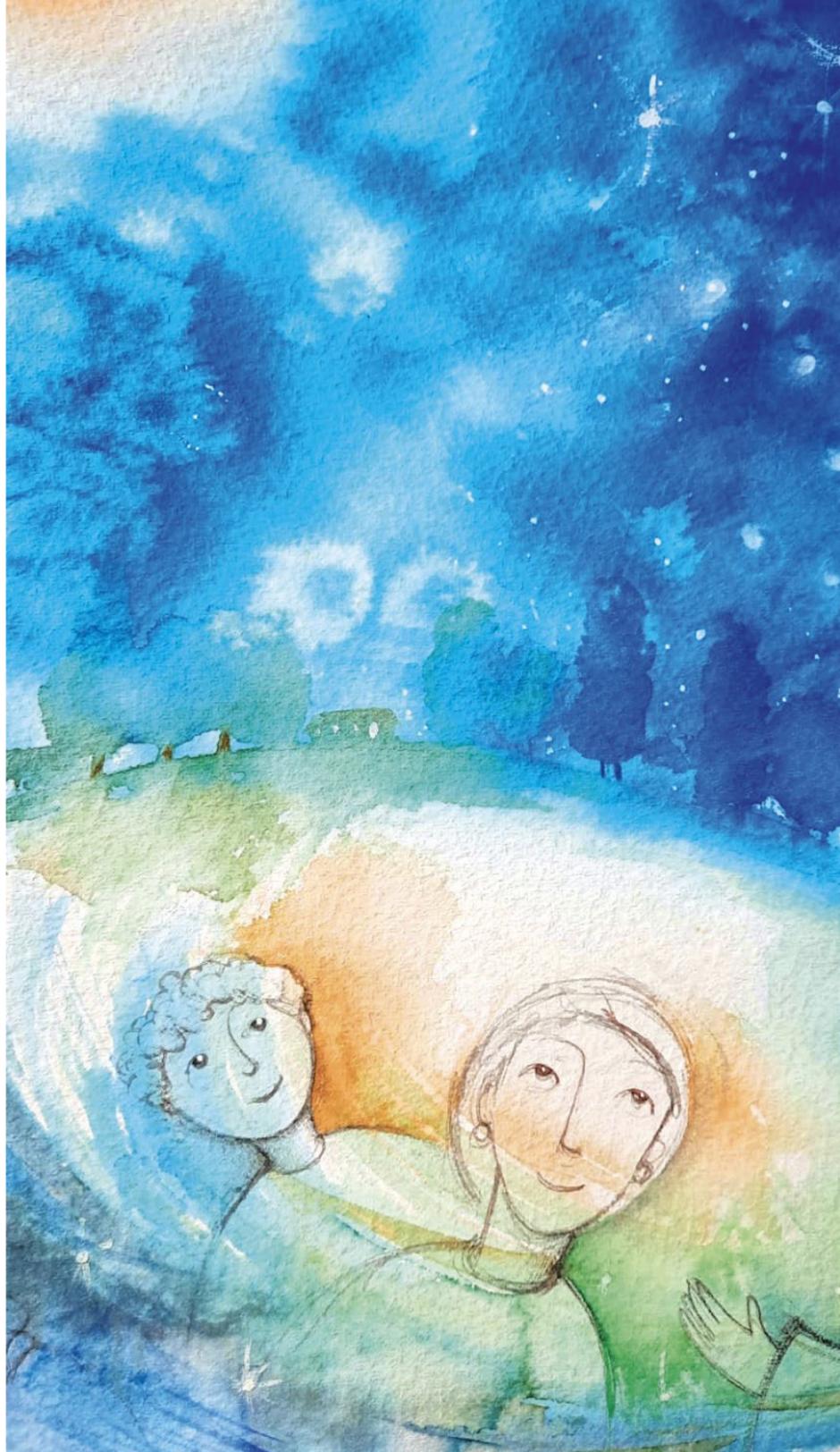


Sal 71,17

Stefano Lunardi

Queste parole del Salmo 71 vengono attribuite al re Davide, che, giunto ad un'età avanzata, sceglie ancora di affidarsi a Dio e seguirlo come ha fatto fin dalla sua giovinezza. Provo ad immaginare che cosa significhi proclamare le meraviglie di Dio durante una fase della vita così ricca di cambiamenti e trasformazioni, la giovinezza. E tento di raccontare che cosa vuol dire proclamare le meraviglie del Signore per me, che oggi, nel 2023-2024, sono nel fiore degli anni. Mi presento: mi chiamo Stefano, sono un giovane ragazzo cristiano, durante la settimana lavoro, ma cerco di trovare sempre del tempo per fare un servizio nella mia parrocchia o, quando c'è bisogno, a Villa Immacolata. Appartengo a quel gruppo di giovani che viene chiamato "Generazione Z", ovvero i nati tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Dieci: quando stavano scoppiando i fuochi d'artificio per dare il benvenuto al nuovo Millennio, io stavo ancora crescendo dentro alla mia mamma. Per capirci meglio, faccio parte della generazione che giorno dopo giorno ha visto svilupparsi in modo sorprendente la tecnologia durante la propria infanzia e adolescenza. Ho potuto notare anche la velocità di questa evoluzione e come questa rapidità sia entrata a far parte della quotidianità di ciascuno di noi, tanto che fatico ad immaginare una società senza frenesia. Tra gli impegni quotidiani e le migliaia di stimoli che vengono dalla realtà digitale e che ogni giorno bombardano i sensi di tutti noi umani, come può un giovane di oggi ricavare del tempo per vivere la propria fede nel servizio? Innanzitutto, secondo me, ***deve credere che il servizio gratuito sia uno dei modi per esprimere la fede cristiana.*** Senza dubbio ogni singolo individuo ha la libertà di trovare la propria strada di fede, la mia è anche quella del servizio. Una volta capito questo, è ***indispensabile però trovare anche lo spazio di vivere il servizio.*** "Il tempo è denaro" recita un famoso detto, ma io credo che il tempo del servizio sia molto più prezioso del denaro... Ogni giorno ho la possibilità di scegliere come usare il tempo

Debora Spolverato, particolare de *I segni dei tempi*. Lc 21,25-28.34-36, novembre 2021, illustrazione, 29,7x21 cm, Torreglia.



che mi viene donato e per me è molto importante regalare agli altri una parte di questo tempo: se non tutti i giorni, in almeno qualche occasione durante la settimana. Certamente devo ringraziare la mia famiglia per avermi trasmesso tali idee e valori, incoraggiandomi fin da piccolo a svolgere qualche servizio per la mia comunità parrocchiale; tuttavia solo questo non è sufficiente: ad un certo punto, crescendo, **la scelta è diventata personale**. Ritengo che questo sia un passaggio fondamentale: il punto di svolta è proprio il momento in cui il servizio non è più un “fare qualcosa per gli altri perché mi hanno insegnato che è bello e giusto” ma diventa un **“voler fare qualcosa per gli altri perché è Dio che me lo chiede”**. Per me il servizio, infatti, è innanzitutto **preghiera**: vedendo Dio nella persona che riceve qualcosa gratuitamente da me, posso mettermi in relazione con Lui e sentirlo vicino. È quasi facile trovarlo nei sorrisi e nei “grazie” della gente, anche se so che è presente anche nei momenti in cui vengo messo alla prova. Lo vedo sicuramente in un camposcuola ben riuscito, ma cerco di trovarlo anche negli incontri che ho preparato con tanto impegno e a cui si presentano pochissimi animatori (faccio parte del team che guida gli animatori della mia parrocchia durante l’anno). Lo incontro negli ospiti di Villa Immacolata che a fine pranzo raccolgono tutti i piatti e me li passano ringraziando, ma voglio vederlo anche nella persona che ha mille richieste sul cibo che viene servito e sul modo in cui viene preparato (a volte svolgo il servizio in sala a Villa Immacolata durante i pasti del fine settimana). **Non sempre riesco a riconoscerlo, ma è uno dei modi che so di avere a disposizione per incontrarlo**. Detto questo, non ho ancora risposto alla domanda iniziale! Cosa significa proclamare le meraviglie di Dio? Non lo so. Non posso saperlo, ma mi auguro con tutto il cuore che, proprio come io trovo Dio nel servizio, così anche la persona che riceve questo servizio possa incontrarlo o avvicinarsi a Lui grazie a quello che faccio e quello che sono. Le sue meraviglie, secondo me, **si nascondono proprio in questo semplice scambio gratuito**, in un tempo che non viene perso, bensì guadagnato.



Restate in quella
casa, mangiando
e bevendo di
quello che hanno,
perché chi lavora
ha diritto alla sua
ricompensa



Lc 10,7

Sante Poggese

Analizzare per me il verbo “*restare*” in questo versetto del Vangelo di Luca, mi porta a ricordare la mia personale storia: il mio arrivo in questa casa di spiritualità, avvenuta ben cinquantatré anni fa. Era esattamente il 19 marzo 1970, quando misi piede per la prima volta in questa casa. L’incontro con questa realtà avvenne tramite due sacerdoti: don Dino Biasibetti e don Orfeo Penello. Rispettivamente: il primo vicedirettore di Villa Immacolata e cappellano festivo di San Giorgio delle Pertiche, mentre il secondo parroco di S. Giorgio delle Pertiche. San Giorgio è il mio paese natale.

Io vivevo in famiglia nella casa di proprietà dei miei genitori, assieme a un fratello e a una sorella più giovane. La mia venuta a Villa Immacolata in un primo tempo porta in me scompiglio, oserei dire *una vera rivoluzione*, perché cambiarono moltissime cose in un solo momento: il modo di lavorare, lo stare con gli amici. Al tempo avevo anche una fidanzata che, con un accordo sofferto con il direttore di allora mons. Pietro Brazzo e la mediazione di don Dino Biasibetti, riuscivo ad incontrare ogni quindici giorni. Inizialmente rientravo a San Giorgio delle Pertiche con l’autobus e il treno, successivamente con i risparmi riuscii ad acquistare uno scooter di seconda mano. Con questo nuovo mezzo mi era più facile spostarmi e raggiungere sia la casa che la fidanzata. Purtroppo, tutto ha una “vita”, e il mio scooter alla fine degli anni ‘80 mi abbandona e, non convenendo più ripararlo, lo lasciai al suo “destino”. Non ne acquistai un altro perché non ne avevo più bisogno: all’inizio del 1975 la mia fidanzata si ammalò di una malattia incurabile e il 25 aprile dell’anno seguente il Signore la chiamò a sé, proprio quando stavamo progettando un futuro insieme. Le sofferenze causate dal distacco di chi si ama si presentano nuovamente il 2 luglio 1987 quando mio papà viene a mancare a causa di una malattia contratta in tempo di guerra nei campi di prigionia in Germania. Il suo fisico si debilita progressivamente e la malattia ha il sopravvento.

Debora Spolverato, *Ricompensa*, ottobre 2023, illustrazione, 29,7x21cm, Torreglia.



La mia vita, dunque, nei primi anni era in tensione tra San Giorgio delle Pertiche e Villa Immacolata. E lo scooter ne era un segno evidente. La perdita degli affetti mi ha fatto cominciare a *“restare”* con più aderenza interiore presso questa Casa e *qui ho trovato pace interiore vivendo relazioni belle e sane*, grazie alle tante persone che vivono qui o ci passano. *Pur avendo tutt’ora una casa di mia proprietà a San Giorgio, Villa Immacolata è davvero la mia casa*. Qui sono le mie relazioni “speciali” con tante persone, *il rimanere qui anche da pensionato mi aiuta a testimoniare la mia fede, il mio amore per la Chiesa di Padova*, con il mio servizio semplice alle persone che qui passano, che qui sostano. Questo servizio per me ha un valore incommensurabile. Non c’è oro che paghi! *Per questo ho voluto fare di Villa Immacolata la mia vera Casa: il luogo degli affetti, il luogo in cui mi sento realizzato*. E ringrazio chi mi ha dato la possibilità di *“restare”* e chi tutt’ora me lo concede.

La parola *“ricompensa”* che il Vangelo di Luca mi fa ripetere, è il vedere che nel corso degli anni quel poco che sono riuscito a seminare comincia a dare i suoi frutti. Lo vedo nei volti e nelle parole della gente che mi incontrano e ascoltano la mia storia vissuta qui, perché io davvero abito qui. Lo vedo nei riconoscimenti ufficiali che ho ricevuto dalla Chiesa di Padova, attraverso i suoi vescovi che hanno gratificato il mio lavoro e la mia dedizione alla Chiesa padovana attraverso il mio semplice e quotidiano impegno. Come dice il Vangelo: *“L’operaio ha diritto alla ricompensa”* e non c’è ricompensa più bella della riconoscenza e della gratitudine.

A conclusione di queste mie riflessioni vorrei prendere a prestito e adattare a me le parole di S. Paolo quando scrive, nella Seconda Lettera a Timoteo: *“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno[...]*”.

Anch'io cerco di "combattere la buona battaglia" e di "conservare la mia fede" in attesa che quando arriverà il mio momento, possa ricevere la corona di gloria.

Un'ultima riflessione la prendo sempre dal Vangelo di Luca, precisamente dalla parabola dei talenti quando Gesù dice: *"Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"* (Mt 25,21). Possa un giorno avverarsi anche per me questa promessa di Gesù.

P.S.: Spero che queste riflessioni siano di utilità a chi le leggerà.



Non è lui il
falegname
-tecnologico,
il figlio di Maria

Lc 10,7



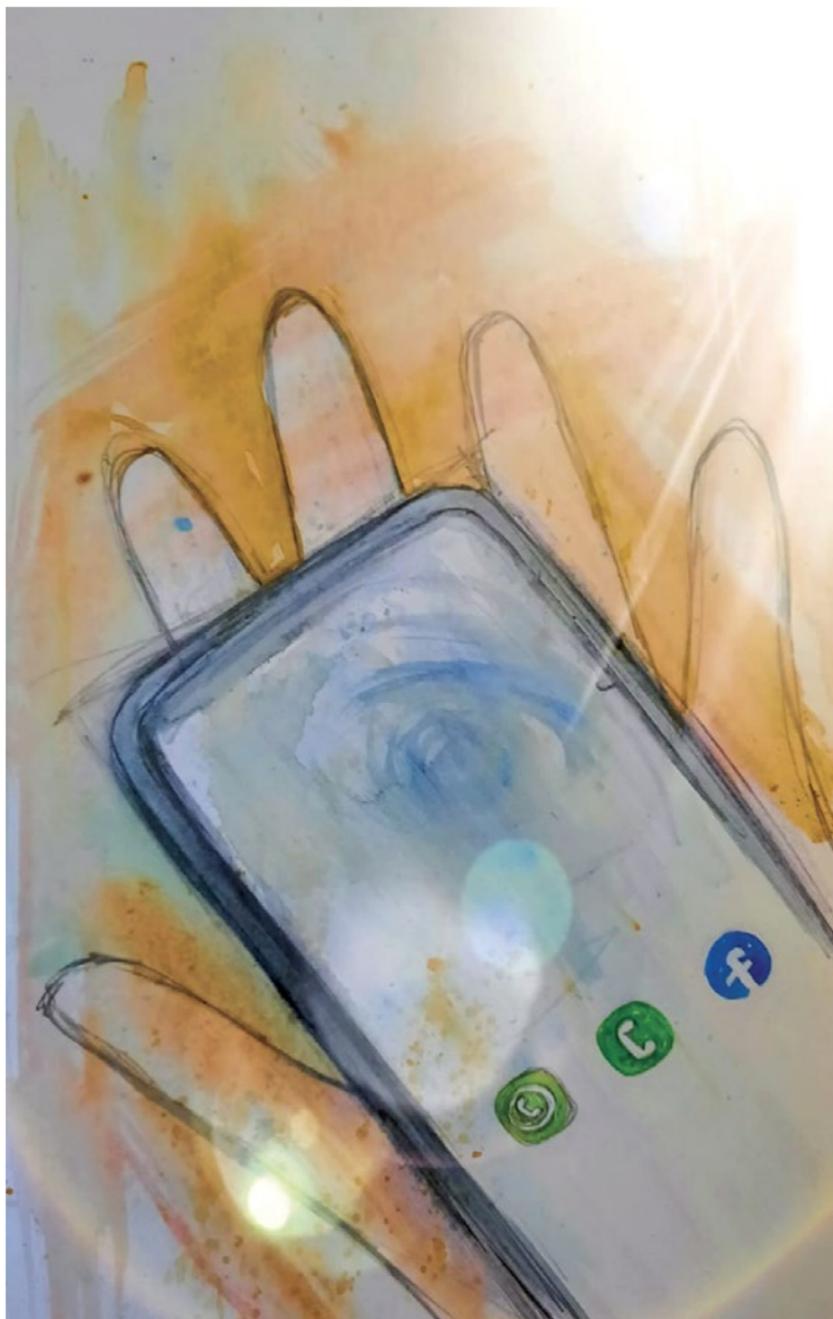
**Guido Marangoni
e Mauro Destro**

“...E se Gesù fosse nato ai giorni nostri?”. Quante volte abbiamo sentito questa domanda o magari ci siamo posti questo interrogativo forse un po’ fantasioso, ma che suggerisce moltissimi spunti interessanti. Pensando alla Sua nascita oggi, probabilmente Gesù sarebbe un piccolo migrante in fuga tra le braccia della mamma arrivato su una carretta del mare in cerca di accoglienza. Non è facile poesia, ma Maria e Giuseppe sono davvero fuggiti con Gesù tra le braccia a bordo di un asino in cerca di accoglienza. Proviamo a immaginare Gesù nato negli anni ‘90 e iniziare, proprio in questi mesi, all’età di circa trent’anni, come ci suggerisce l’evangelista Luca, il suo ministero pubblico di predicazione e di annuncio della Buona Notizia. Quel suo modo di incontrare le persone e quella Parola potente non passerebbe inosservata neanche oggi. Probabilmente, ascoltandolo, più di qualcuno direbbe: “Ma non è lui il tecnico, il figlio della ragazza immigrata?”; proprio come dissero allora: “Non è lui il falegname (*téktōn*), il figlio di Maria”? (Mc 6,3). Era un *téktōn*, un tecnologico, e molto probabilmente un Gesù nato negli anni ‘90 avrebbe visto nascere e *si sarebbe molto incuriosito a internet e a questa tecnologia che avrebbe invaso in maniera così importante tutto il mondo*. Continuando in questo gioco di fantasia non siamo sicuri che Lui direttamente avrebbe usato la tecnologia, e magari abitato siti e social per annunciare la Buona Notizia, ma sicuramente *lo avrebbero fatto i suoi discepoli* e tutte le persone che incontrandolo e ascoltandolo avevano il cuore che ardeva di gioia. La raccontano bene i discepoli di Emmaus quella potente sensazione e certamente avrebbero utilizzato tutti i mezzi a disposizione, compresi siti e social, per condividere quella esperienza, quella Parola, quella Buona Notizia. Per proseguire, non serve lavorare di fantasia perché quell’incontro è avvenuto anche per noi qui e ora. Quella Parola potente abbiamo avuto la Grazia di ascoltarla anche noi e con il cuore che arde di gioia desideriamo dividerla, magari utilizzando anche nuovi strumenti tecnologici. Ed eccoci qua, noi

piccoli tecnici, che immaginano di chiacchierare con Gesù anche di codice e di app, e che mettono a disposizione le proprie competenze **informatiche**, entusiasmo e tempo semplicemente per raccontare la Buona Notizia anche attraverso internet. L'informatica, i computer, le reti tecnologiche sembrano ambiti molto freddi e a volte anche pericolosi, ma sono solo strumenti. **“La comunicazione inizia con la connessione e procede verso la relazione, la comunità e la comunione”**, cita il bellissimo documento **“Verso una piena presenza”**, condiviso dal Dicastero vaticano per la Comunicazione nel maggio scorso. Ci sono termini molto informatici come **“comunicazione”** e **“connessione”**, ma che acquisiscono senso solo se portano verso la relazione, l'incontro, la comunità e la comunione. Proprio questa visione e condivisione, che trasforma ogni riga di codice scritta per far funzionare la app, ogni procedura che permette di avere le notizie sul sito di Villa Immacolata e ogni aggiornamento per far sì che la radio e i podcast siano online, in una connessione che poi si trasformerà in relazione. Il documento **“Verso una piena presenza”** ci regala una meravigliosa riflessione sulle relazioni digitali prendendo spunto dalla parabola del buon Samaritano. **Internet e i social media possono essere considerati come un'altra “strada per Gerico”, ricca di opportunità di incontri imprevisti.** Un parallelismo, carico di spunti interessanti, su come ognuno di noi può abitare la propria presenza in internet e sui social. Ci piace pensare che la locanda dove il Buon Samaritano accompagna l'uomo ferito sia proprio la nostra cara Villa Immacolata dove possiamo trovare cura per il nostro cuore e la nostra anima. È sempre difficile rispondere alla domanda che ci suggerisce la parabola **“Chi è il mio prossimo?”**, ma per noi è **chiaro come, nel servizio di piccoli téktōn che svolgiamo ormai da anni per Villa Immacolata, il nostro prossimo sconosciuto può essere anche chi si imbatte in una pagina del sito, in un link della nostra app o nella lettura della newsletter.** Chiunque, in questo navigare dove è molto facile perdersi, potrà trovare

Debora Spolverato, **Tecnologia**, ottobre 2023, illustrazione, 29,7x21cm, Torreglia.

una piccola indicazione preziosa che porta alla locanda dove potrà ricevere un po' di cura e trovare un po' di pace. È lavoro nascosto, a volte anche complicato e un po' faticoso, ma sono nuovi strumenti che possono generare connessioni che si trasformano in relazione... E questa è davvero una Buona Notizia.





Le sue
fondamenta
sono sui
monti saldi

Sal 87,1



Suor Agnese Loppoli

Come comunità elisabettina ci sentiamo parte viva del gruppo degli Amici che condividono la missione di Villa Immacolata. Siamo tanti a dedicare talenti e tempo a questo sogno di Dio che si fa realtà in gesti condivisi, in progetti, in servizi offerti. Sentiamo la grande forza della comunione che ci permette di aprire le porte e il cuore a chi cerca il Signore.

Tutto parte da un Amore incontrato, che ci chiede di “abitare in alto”. Abitare, dice qualcosa di stabile, di solido. Abitare è sentirsi a casa, sentire come proprio un angolo di vita, impegnarsi a mantenerlo bello, fare qualcosa per la felicità di qualcuno.

È chiaro che l'obiettivo va oltre le nostre forze, è tesoro posto in fragili vasi di argilla, ma ***il Regista è sopra, e anche dentro di noi.*** Guidati da lui facciamo squadra: don Federico Giacomini, direttore della Casa, il vescovo emerito Antonio Mattiazzo, nei periodi della sua permanenza in Italia, Sante Poggese, volontario e Amico, noi comunità delle suore elisabettine e, all'occasione, anche altre persone che si uniscono a noi. Quotidianamente, ***in particolare il mercoledì, dedichiamo alla preghiera momenti importanti. Come una sola voce dall'alba alla chiusura del giorno, portiamo al Signore e a Maria la vita e i bisogni degli Amici e di tanti fratelli e sorelle che chiedono di essere sostenuti nelle loro sofferenze, nelle loro richieste, nel loro grazie.*** Molti Amici lo fanno dai loro luoghi di vita e lavoro, e così ci troviamo tutti uniti davanti a Lui. Dalla cappella dedicata alla beata Elisabetta Vendramini, cuore pulsante della casa, sale incessante la nostra lode e la nostra supplica.

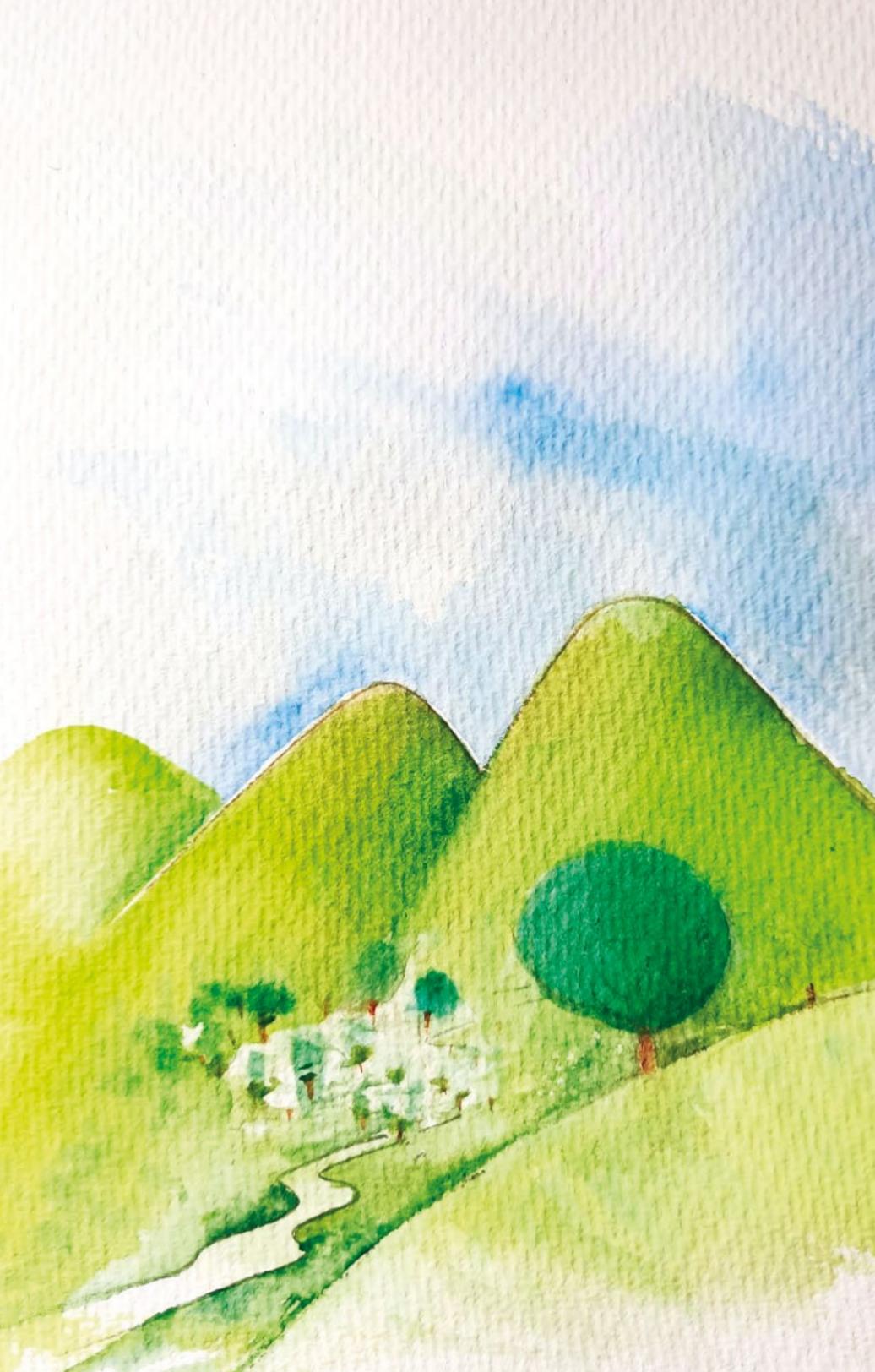
Quando si entra nel mistero dell'amore di Dio, la vita si apre alle dimensioni universali del suo cuore, ci accorgiamo che, mentre le mani lavorano o i piedi camminano, il cuore è vigile e raggiunge ora uno ora l'altro, per andare insieme alla fonte da cui scaturisce serenità e pace. Lo Spirito del Signore che invociamo spesso ci mantiene aperti alla sua voce, ai drammi dell'umanità e al bisogno di ogni persona, anche di chi, all'im-

provviso, bussa alla nostra porta.

Sentiamo quanta forza ha la parola del salmo “Le sue fondamenta sono sui monti santi...”: la preghiera ci porta a Lui con una intensità che nasce dal desiderio di pienezza nascosto nel cuore di ognuno.

Penso allo sguardo compiaciuto di Gesù e del Padre su questa Casa che diventa amplificazione di ogni lode, supplica, ringraziamento. Lo vedo pieno di tenerezza e di compassione, perché dove due o tre sono riuniti nel suo nome Lui c'è. ***Sento che lo Spirito ci sostiene, ci porta in alto, ci difende dal male, e ci rende più forti nella comunione.***

Maria, madre attenta e premurosa, intercede per noi e ci suggerisce: “Fate quello che vi dirà” (Gv 2,5).





Nella vecchiaia
daranno ancora
i suoi **frutti**,
saranno vegeti e
rigogliosi

Sal 92,5



Annalisa Galtarossa

Il Salmo riportato nel titolo e il Salmo 71 che dice **“Mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra, accrescerai la mia grandezza e tornerai a consolarmi”**, fanno da introduzione alla narrazione della mia esperienza a Villa Immacolata, come volontaria.

Mi chiamo Annalisa ed ho 77 anni e sto iniziando il mio ottavo anno di volontariato a Villa Immacolata, ma il mio servizio nella vita ecclesiale inizia molto tempo prima, quando, giovane sposa e madre, ho dato la mia disponibilità, assieme a quella di mio marito, nei vari ambiti parrocchiali. Questo nostro impegno è stato per noi coppia e per la nostra nascente famiglia motivo di crescita in ambito spirituale ma soprattutto umano. Da giovani, pieni di energie, dinamici, eravamo cercati da tutti, e la nostra presenza sembrava indispensabile in ogni ambito: la famiglia, gli anziani genitori, la parrocchia!

Purtroppo sono arrivata in un periodo della mia vita dove ho sperimentato come tutto ciò che ho acquisito e vissuto negli anni sembra non “servire” più! La mia presenza spesso non è più richiesta: i figli hanno preso la loro strada; altre donne hanno preso il posto della mamma; i genitori hanno lasciato questo mondo, e non hanno più bisogno delle mie cure; persino colui al quale avevo legato la mia vita e con il quale avrei tanto voluto invecchiare mi è stato tolto da un male incurabile! Nemmeno la mia comunità, con la quale ho gioito, pianto, condiviso, ha più bisogno di me! È difficile scriverlo: ma a questi momenti si giunge.

Mi viene detto che bisogna lasciare spazio alle nuove generazioni, futuro della comunità! E io, forse, mi sono anche convinta di questo. Se, però, guardo dentro di me, il disagio è grande!

“In te mi rifugio Signore, ch’io non resti confuso in eterno... sei tu Signore la mia speranza, non mi respingere nel tempo della vecchiaia” dice ancora il Salmo 71.

Ecco sì, la vecchiaia: lei arriva, anche se io non mi sento per

nulla vecchia, e sento in me ancora tanta energia, tanta voglia di donare, tanto desiderio di essere utile! Il buon Dio mi dona tutto questo, e **non posso e non voglio “abbruttirmi” nella solitudine!**

“Mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra, accrescerai la mia grandezza, e tornerai a consolarmi”: è stato proprio così! Una serie di “circostanze” mi ha fatto scoprire Villa Immacolata, che avevo sporadicamente frequentato in anni passati: **ho scoperto IL SERVIZIO!** Ecco, Signore, sono qui per servire, sono qui per essere una COLLABORATRICE DELLA GIOIA di chi ti cerca nel silenzio e nella preghiera.

ALZATI! SVEGLIATI! MUOVITI! C'è ancora tanto bene da fare! Me lo dico spesso e voglio ricordarmelo con energia: **finché il Signore mi concede salute ed energia vitale, mi alzerò, mi sveglierò, mi muoverò!**

È bello essere chiamati, è bello sentirmi ancora utile, è bello per me DONARE!

Grazie, Signore, perché mi hai dato ancora VITA e nella vecchiaia posso ancora portare FRUTTO, e grazie anche a chi in questi anni mi ha accolto nonostante la mia “vecchiaia”!





Come sono belli sui
monti **i piedi** del
messaggero che
annuncia la pace,
del messaggero di
buone notizie che
annuncia la salvezza



Is 57,2

**Luca Miotto
e Luisa Pittarello**

27 agosto 2011 è il giorno del nostro matrimonio e la data in cui tutto ha inizio e i 10 anni del nostro fidanzamento hanno il loro coronamento. Tempo insieme ne abbiamo trascorso, tra alti e bassi, e le nostre vite sono state un'esperienza dopo l'altra: campiscuola, vita attiva in parrocchia, un anno di lontananza dovuto all'Erasmus a Londra (nel periodo in cui WhatsApp e Skype ancora non esistevano e l'unico modo di comunicare erano le semplici e-mail e le carte telefoniche internazionali!).

Il tempo trascorre nella quotidianità di coppia, lontani nel lavoro e vicini negli impegni fuori dall'ufficio, alcuni amici si sposano, e noi li accompagniamo prima e dopo il loro matrimonio, altri diventano genitori e noi li osserviamo un po' dal di fuori nei compleanni che vedono crescere i loro bambini anno dopo anno. Tutto trascorre serenamente, finché un giorno del 2016 ci arriva una brutta notizia: ***l'infertilità di coppia***, come una doccia fredda che ci destabilizza e che ci fa vivere il nostro primo periodo di tensione, tra sconforto e disorientamento. Immediatamente si insinua la domanda consueta e struggente: «***Ma perché proprio a noi?***». Ci è stato sufficiente informarsi sul tema per scoprire che, con noi, oltre il 15% delle coppie hanno questo tipo di problema. L'infertilità si posiziona nel triste podio dei mali del nostro tempo. Ecco spiegate le liste così lunghe e i costi così elevati di cicli di PMA (Procreazione Medicalmente Assistita) da un lato, e delle adozioni dall'altro. Dunque, tutto ciò non interessa solo noi, ma numerose coppie.

Di certo non ci sono state di auto le classiche domande rivolte a noi proprio dagli amici e dai parenti: «Ma quando farete un figlio? Cosa aspettate? Poi diventerete vecchi». Domande imbarazzanti, ingombranti e fuori luogo, alle quali difficilmente nel momento siamo riusciti a dare una risposta con sincerità, perché ammettere la verità per noi è sempre stato doloroso. Domande alle quali puntualmente cercavamo di sdrammatizzare con risposte evasive, restando sul vago, senza far trapelare il desiderio di diventare genitori e senza far trasparire il rammarico dei nostri cuori per l'impossibilità di diventarlo. Solo in pochi, molto tempo dopo, hanno compreso la nostra amarezza che tutto ciò comportava.

Abbiamo vissuto momenti di rabbia e tristezza, ma piuttosto di aspettare qualcosa (qualcuno) che non arrivava, ci siamo fatti forza e abbiamo intrapreso insieme un cammino spirituale. Partiti per Assisi per frequentare il corso per giovani sposi “Aquila e Priscilla”, e non sapendo bene cosa avremmo trovato, abbiamo vissuto un’esperienza indimenticabile che ci ha scosso interiormente e ci ha aperto il cuore: una tappa importante che ha segnato una svolta nel nostro cammino, un’esperienza che consigliamo davvero a tutti.

L’ultimo giorno lì ad Assisi, prima di tornare, ci siamo posti la domanda di come si potesse continuare a casa quel percorso che avevamo iniziato lì. Veloci sono arrivate due proposte: la prima da Titti che ci invitò a Roma al corso “Famiglia in Cammino”, nel quale ci si incontrava per pregare e discutere con altre famiglie, e la seconda da Frate Gianfranco nel segnalarci l’imminente partenza del “Percorso delle 10 Parole” a Villafranca Padovana. Ovviamente proposte che abbiamo colto al volo: pochi incontri nel weekend a Roma ma a Villafranca per le 10 Parole abbiamo partecipato tutti i venerdì per un anno e mezzo.

Nel frattempo, nella nostra comunità è arrivato il Vescovo Claudio in visita pastorale e in un colloquio con lui, come fosse un messaggero che annuncia la pace, ci ha presentato a don Federico, direttore di Villa Immacolata. Dopo un paio di incontri è scattata subito l’intesa tra noi, lui e questo luogo speciale di spiritualità, nel quale è sufficiente solo arrivare per staccare la spina, respirare pace, stando immersi nella natura.

Il caso ha voluto che un ritiro dei tre fissati durante il Percorso dei 10 Comandamenti fosse proprio a Villa Immacolata. Così un weekend di preghiera ci ha fatto nascere nel cuore la voglia di poter offrire qualcosa di noi, e prima di rientrare a casa abbiamo semplicemente compilato un modulo per dare la nostra disponibilità. Il passo è stato breve: siamo stati ricontattati, ci siamo iscritti all’associazione “Amici di Villa Immacolata”, e da quel mo-

....vieni e seguimi!

vieni e seguimi!...

vieni e seguimi!



mento ci siamo solo fatti ispirare. Non sono mancate le occasioni per conoscere persone stupende, partecipare a corsi (altri corsi) per le coppie di sposi o serate di intrattenimento teatrale e principalmente per il nostro servizio in sala per i pranzi e le cene ai gruppi che soggiornano e frequentano Villa Immacolata. Eccoci qui, a passare tra i tavoli servendo e ridendo con tutti.

Portiamo, dunque nel cuore la frase di Isaia: **“Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza”**. I piedi: quanto li abbiamo usati per svincolarci da questa brutta notizia! Quanto li abbiamo usati per giungere in situazioni di speranza. **Ma anche quanti ne abbiamo incontrati che ci hanno portato buone notizie**. I piedi nostri, di Titti, di Frate Gianfranco, ma soprattutto, per questa avventura a Villa Immacolata i piedi del nostro Vescovo Claudio e i piedi di don Federico!

Siamo arrivati alla conclusione che Dio ci ponga davanti alle prove solo se abbiamo la forza di affrontarne il peso e che ci affianca persone che ci aiutano, confortano e sorreggono. Noi ringraziamo chi negli anni ci ha sostenuto! **Piedi santi che ci hanno incontrato e incoraggiato!**

Abbiamo scelto di gioire di quello che abbiamo, di aprire le mani per accogliere e aiutare. Nonostante questa nostra difficoltà, ci troviamo giorno dopo giorno sempre più uniti nella nostra coppia. **Piedi e mani: un tutt'uno!**

Coltivare amicizie, cercare di ritagliarci dei momenti di fede, dei tempi di coppia nella frenesia dei nostri giorni e regalare del tempo agli altri è donare un pezzetto di noi. Crediamo che la nostra fecondità sia racchiusa in tutto questo. Per tale motivo abbiamo imparato a muovere anche noi i nostri piedi verso gli altri.

A Villa Immacolata riceviamo più di quello che doniamo. Per noi, ormai, è una seconda casa, un porto sicuro dove approdare e far rifornimento di serenità e pace.

Vi aspettiamo... Se volete e se avete bisogno, sapete dove trovarci!



Lampada
per i miei **passi**
è la tua parola

Lc 10,7



Marco Martinoia

Sono Marco Martinoia, avvocato immobiliare, vivo a Montegrotto Terme con Roberta, mia moglie, e due piccole “pesti” di nome Carol (2 anni e mezzo) e Lidia (3 mesi).

Da gennaio 2022 ho il piacere e l'onore **di curare la programmazione delle omelie di Don Federico sul podcast di Villa Immacolata.**

Ogni settimana don Federico mi trasmette la sua omelia in formato audio ed io procedo a programmare la pubblicazione della stessa, selezionando una frase che mi ha colpito di più e penso possa spingere all'ascolto dell'omelia chi vede il podcast condiviso sui social (a questo ci pensa mia moglie 😊) e sul sito di Villa Immacolata.

Niente di straordinario né di troppo complicato, semplicemente **un'attività di ascolto della Parola e di condivisione della stessa** che, come cercherò di raccontarti nelle prossime righe, semplicemente **“mi fa stare bene!”**

Fin da piccolo ho sempre provato una bellissima sensazione nell'andare in Chiesa e partecipare all'Eucarestia ma, nonostante percepissi che ci fosse qualcosa di più del semplice “andare a Messa”, **non riuscivo a sviluppare a fondo il mio rapporto con il Signore.** Era come se vivessi la fede solo “in superficie” senza approfondire davvero la mia relazione con Dio.

Grazie al suggerimento di mia sorella Sabrina, negli ultimi anni, ho iniziato a seguire gli eventi e le attività proposte da Villa Immacolata. Tra le tante esperienze che mi hanno particolarmente arricchito spiritualmente ricordo con piacere:

- l'ascolto delle riflessioni sul testo “Le Lettere di Berlicche”;
- la partecipazione in presenza al percorso per fidanzati insieme a Roberta (ora mia moglie);
- le Lectio in Zoom.

Si è innescato, quindi, un meccanismo di continua evoluzione del mio rapporto col Signore che è tuttora in costante sviluppo. Da ultimo, infatti, dopo aver letto il libro di don Federico “*Caro Cleopa ho qualcosa da dirti. Il discernimento per tutte le stagioni della vita*”, ho iniziato, accompagnato dall'autore, il mio personale percorso di crescita spirituale.



Debora Spolverato, *Piedi*, ottobre 2023, illustrazione, 29,7x21cm, Torreglia.

Insomma, *la Parola ha aperto una breccia in me creando un graduale ma fondamentale cambiamento della mia vita.*

È proprio vero quello che ha detto il Santo Padre: *“La sua Parola ci scuote, ci scomoda, ci provoca al cambiamento, alla conversione: ci mette in crisi perché «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). E così, come una spada la Parola penetra nella vita, facendoci discernere sentimenti e pensieri del cuore, facendoci cioè vedere qual è la luce del bene a cui dare spazio e dove si addensano invece le tenebre dei vizi e dei peccati da combattere. La Parola, quando entra in noi, trasforma il cuore e la mente; ci cambia, ci porta a orientare la vita al Signore.”* (cfr. omelia del 22 gennaio 2023)

Proprio perché la Parola si è rivelata così importante nella mia esperienza personale, **mi sono proposto** a don Federico per rendere fruibili le sue omelie (già trasmesse ogni settimana con la web radio) anche in podcast nella speranza di arrivare a più persone possibili.

Nel febbraio 2023 (dopo oltre un anno di programmazione), un giorno don Federico mi ha scritto su WhatsApp chiedendomi:

“Ma non ti stanchi a starmi dietro con tutto questo ambaradan?”

Ed io gli ho semplicemente risposto:

“Mi fa star bene!”

È la verità. Questo “impegno” per Villa Immacolata non mi pesa per nulla, anzi.

Avere la possibilità di ascoltare e cercare di interpretare la Parola per poi condividerla con gli altri **mi permette di prendermi un momento di riflessione interiore**, una vera e propria pausa dalla frenesia della settimana in cui sono sempre di corsa tra lavoro e famiglia nonché mi permette di **arrivare “preparato” alla Messa della Domenica**, avendo già una buona base per l’ascolto della Parola durante la celebrazione dell’Eucarestia.

Entrambe le cose arricchiscono la mia relazione con Cristo Gesù e **mi fanno stare bene!**



Chi avrà dato da bere anche un solo **bicchiere** d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa



Mt 10,42

**Piergiorgio Simpatico
e Ilenia Baggio**

Siamo Piergiorgio e Ilenia, una coppia di sposi della parrocchia del Sacro Cuore di Padova, ed amici di Villa Immacolata da diversi anni.

Abbiamo conosciuto questa Casa durante un ritiro del percorso “Dieci Parole” e *ci hanno colpito subito la spiritualità e l'amicizia che in essa si respirano.*

Abbiamo così iniziato a frequentarla, per continuare a sperimentare, nell'incontro con le persone che la abitano e la vivono, il senso di accoglienza e di ristoro che ogni volta sentiamo.

Durante queste esperienze, abbiamo scoperto la storia della casa, delle persone che vi abitano, e ci è stato raccontato della possibilità di donare del tempo personale per sostenerne la vita.

Così abbiamo conosciuto l'“Associazione degli Amici di Villa Immacolata” e provato a renderci utili con i primi servizi durante i pasti. Ci siamo cimentati sia nel lavaggio di pentole e stoviglie che nel seguire la sala servendo gli ospiti. In questi anni ci siamo “specializzati” nel servizio ai tavoli, cercando di esserci nel dare la nostra disponibilità quando ci viene chiesta.

Sappiamo che *nel nostro percorso, personale e di coppia, abbiamo ricevuto tanto da Dio e dalle persone che abbiamo incontrato nel cammino.*

Questo servizio, semplice e concreto, ci permette di provare a restituire almeno un po' di quanto ci è stato donato.

Ogni occasione di servizio è un'esperienza di incontro con l'altro-ospite, in cui ci “alleniamo” ad accoglierlo, ad ascoltarne le esigenze senza che ci debba ritornare nulla in cambio. Questi incontri sono, nella piccolezza del servizio, anche un modo per noi di “allenarci” a conoscere e riconoscere il Signore nel suo modo di amare, così, gratuito e concreto come nel gesto



di servire un piatto caldo o di ascoltare un bisogno particolare sul cibo o di rassettare i tavoli a conclusione del pasto. Nel tempo del servizio, c'è anche una bella condivisione nel "retro-cucina", dove incontrare cuoche, suore ed altri amici che come noi dedicano il loro tempo gratuitamente. Ed è bello ogni volta terminare il servizio sentendo di essere stati utili ma soprattutto arricchiti dalle relazioni e con la sensazione di aver preso un tempo nostro per "salire sul monte" e respirare un poco.

La nostra esperienza di servizio a Villa Immacolata è sperimentare la libertà dei figli di Dio: *amàti per amare.*

Certamente il nostro è un piccolo gesto, nella logica di dar da bere un bicchiere d'acqua come ha detto Gesù, ma siamo consapevoli di quanto sia bello ed importante per il nostro cammino di coppia: allenarci insieme per crescere insieme.



Com'è dolce,
Signore,
abitare la tua
casa

Sal 84,2



Cristina Scavazza

Cari Amici, nel ricordare i 10 anni di vita dell'Associazione degli Amici di Villa Immacolata mi è stato chiesto di ripercorrere un segmento di vita di alcune persone che hanno fatto parte di questa grande famiglia e del Consiglio degli Amici.

Fare memoria di eventi trascorsi può essere piacevole, nel mio caso per chi ci ha conosciuto come coppia, *fare memoria dei ricordi di Moreno non è per nulla semplice.*

Moreno fin da subito ha compreso lo spirito di questa casa e di chi la abita, con don Federico sono diventati amici. Tra un servizio, un campo di lavoro e qualche ritiro spirituale, gli anni sono trascorsi maturando insieme la fede che dava un senso alla vita e al nostro essere famiglia.

Poi il 27 settembre 2018 una telefonata ha cambiato la mia vita e quella dei miei due figli, Andrea e Davide. Qualche giorno di esami specifici e l'esito fu devastante: Moreno era ammalato, un cancro. Un glioblastoma di 4° grado si era formato nella sua testa.

Tra le prime persone che ho avvisato per il sostegno e la preghiera fu proprio don Federico.

Don Federico ci ha accompagnato durante la malattia, ogni tanto ma regolarmente ci trovavamo per un incontro, si parlava della situazione e di come procedeva la terapia, di come stavamo noi famiglia dentro il dolore, ci raccontavamo la quotidianità, e con le lacrime che cercavo di trattenere, uscivano pure i sorrisi.

A Villa Immacolata abbiamo sempre trovato una casa e una grande famiglia che si preoccupava di come stavamo. Ci siamo sentiti voluti bene da tutti e mai lasciati soli.

Moreno e anche altre persone che sono passate dentro a questa casa di spiritualità *sono diventanti pure loro "Amici"*; non solo per il tempo o il servizio e l'amicizia che ancora grazie a



loro vive, ma perché con la loro presenza hanno contribuito insieme a tutti a costruire un piccolo pezzetto della storia di Villa Immacolata.

“Com’è dolce Signore abitare la tua casa”: uno dei ricordi che abbiamo di Moreno è il modo con cui ha affrontato la malattia, il suo volto era sereno e tranquillo. Credo sia questo il vero senso di “abitare la casa del Signore”, *l’Amore che lo abitava dentro, il Bene regalatoci da tante persone silenziose che pregavano per noi, la famiglia unita, la capacità di incamminarsi verso la casa del Padre.*

I ricordi mi e ci abitano dentro e, anche se con molta fatica, li deposito in un cassetto nel cuore e nell’anima. Prima o poi ci saranno sempre persone, cose o eventi che evocheranno quei ricordi e di quel ricordo ne farò memoria viva e presente attraverso immagini ma soprattutto emozioni che torneranno più forti nel Bene che noi abbiamo vissuto. Avrei voluto trattenere chiuso nelle mie mani tutto quello che ritenevo mi appartenesse: mi è stato dato e mi è stato anche tolto. Oppure, la differenza è il Dono da custodire nell’anima.

“Dio non ce l’ha portato via, ma l’ha lasciato ancor più tra noi. Dio non ha preso papà solo per sé, ma l’ha lasciato ancor più per noi. Egli non ha strappato papà dall’allegria delle nostre feste, ma l’ha conficcato più in profondo nella memoria di tutti noi. Dio non ha rubato papà dalla nostra presenza, ma ce l’ha dato più presente. Egli non l’ha tolto, ma l’ha lasciato. Papà non è partito ma è arrivato...” (Leonardo Boff, I sacramenti della vita).

Incontro degli Amici di Villa Immacolata

2014



AMICI
VILLA IMMACOLATA
TORREGLIA

VILLA
IMMACOLATA
TORREGLIA - PADOVA
CASA DI SPIRITUALITÀ
DIOCESANA



2023

Dona il Tuo

**5
X 1000**

“Nel modulo della Dichiarazione dei redditi (730, CU, Unico) trovi il riquadro per la “SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL’IRPEF”.

Firma e inserisci il **Codice Fiscale** dell’Associazione Amici di Villa Immacolata **92256500288** nello spazio dedicato al “Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale ecc”.

• **Donare 5×1000 non mi costa nulla, vero?**

Vero! Il 5×1000 è una frazione dell’IRPEF. Non è assolutamente una spesa aggiuntiva. Se si decide di non destinare a nessuno il 5×1000 quella parte di IRPEF sarà comunque versata allo Stato.

• **Dono già l’8×1000: posso scegliere di donare anche il 5×1000?**

Sì, perché si tratta di due azioni ben distinte e non alternative tra loro.

• **Posso dedurre il 5×1000 dalle imposte?**

No. Il 5×1000 non ha natura di donazione e quindi non produce i benefici fiscali stabiliti dalla legge per le offerte benevole (T.U.I.R.).

• **Cosa fate esattamente con il mio 5×1000?**

Lo useremo a sostegno delle attività spirituali di Villa Immacolata. Le offerte che noi chiediamo quando qualcuno partecipa ai corsi o percorsi organizzati da Villa Immacolata non raggiungono il costo effettivo della proposta. Per non gravare su famiglie o persone che non possono economicamente sostenere l’esperienza, cerchiamo sempre offerte e offerenti per la SPIRITUALITÀ. Ti va di aiutare con questo modo o con la tua carità questa Casa che offre momenti di Spiritualità?

Oppure aiutaci con **EROGAZIONE LIBERALE**
IBAN IT10R0306962321100000005393

Grazie!

SEGUICI SU



FACEBOOK Villa Immacolata - Diocesi di Padova



INSTAGRAM villa.immacolata



TELEGRAM Villa Immacolata - Torreglia (PD)



YOUTUBE VillaimmacolataPD



APP Villa Immacolata

**SCAN
ME!**



Qui trovi tutti i link

WWW.VILLAIMMACOLATA.NET
ISCRIVITI alla nostra Newsletter



VILLA IMMACOLATA

Via Monte Rua, 4 - 35038 TORREGLIA (PD)

Tel: 049 5211340 - Fax: 049 9933828

Mail: info@villaimmacolata.net

Pec: villaimmacolata@itpec.net

CCP 91991604 intestato a

Opera Esercizi Spirituali Villa Immacolata

IBAN IT 04Y 01030 63080 000000006451

C.F. 80010190280 - P. IVA 02425400286

www.villaimmacolata.net